

Palermo «invasa» dai coltivatori
Vino gratis per protesta



PALERMO — Il vino che le cantine sociali sono costrette a distillare, perché il mercato è totalmente «fermo», i consumatori lo pagano almeno mille lire al litro, ieri veniva diffuso gratis, per le strade di Palermo, divenuta una specie di immenso mercato ambulante, da coltivatori venuti da tutta la Sicilia nel capoluogo per una grande manifestazione regionale indetta dalla Confcoltivatori siciliani. Contadini ed allevatori sono giunti a migliaia e — preceduti da decine di trattori e altri automezzi agricoli e da alcuni capi di bestiame (oltre a loro venivano distribuiti in segno di protesta simbolica anche limoni, carciofi, e cipolle) — hanno traversato le vie del centro. Poi nella centralissima piazza Politeama si sono alternati sul palco il vice presidente regionale della Confcoltivatori, Raffaele Calaterra, il presidente Salvatore Amico e Renato Onibene vice presidente nazionale.

Viaggio nei Comuni del buongoverno in Calabria: la Pre Sila

Cos'è una sana amministrazione nei piccoli centri abbandonati

Un'opera che ha contribuito a superare la condizione di isolamento imposta dalla Dc e dal centrosinistra - «L'obiettivo di rendere vivibili questi villaggi»

COSENZA — Quando si parla del buongoverno delle amministrazioni di sinistra, per meglio confrontarle con quelle a direzione democristiana, si citano ovviamente le città più grandi, le regioni più importanti; ma accanto a queste esperienze ve ne sono altre, magari più piccole ma non per questo meno significative. Siano per così dire, al buongoverno «somerso», nascosto, non eclatante, ma che è fatto di tante realizzazioni, che messe insieme hanno contribuito a rendere migliore la vita di molti paesi dell'entroterra calabrese. Molto spesso, si può dire, hanno ricevuto un aiuto per lo sviluppo solamente dalle loro amministrazioni locali, essendo stati in realtà governati da un'élite di capaci di costruire un futuro diverso e migliore per questi paesi.

Parliamo, per rendere più tangibile il nostro discorso, della Pre Sila, un mucchio di comuni distanti da dieci a venti chilometri dal capoluogo che sono in gran parte amministrati da le sinistre e solo dalle giunte locali ricevono realizzazioni, fatti che hanno contribuito a distoglierci dall'abbandono cui la giunta regionale ha e i vari governi democristiani di centrosinistra l'avevano destinati. Si vota in sei comuni che la sinistra ha finora amministrato, alcuni da appena tre anni, Celico, Aprigliano, Pietrafratta, Serrafede, Spezzano Sila, Zungirano.

Uno scandalo della Sardegna

In trent'anni di potere la Dc non ha costruito neanche la sede regionale

Accolta la mozione del Pci per l'immediato restauro del Palazzo Viceregio

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Lo scandalo della sede della Regione Sardegna, che si trascina da trent'anni attraverso un'assurda girandola di progetti mai realizzati, è stata riproposta dal Pci con una mozione (primi firmatari i compagni Eugenio Orrù, Andrea Raggio, Gavino Angius e Maria Rosa Cardata) dove si sostiene la necessità di un immediato restauro del palazzo Viceregio nell'antico quartiere di Castello e la ripresa dei lavori dell'edificio di via Roma.

È importante che sia stata presa una decisione definitiva per le sedi permanenti del consiglio regionale in piazza Palazzo e in via Roma. Il progetto originario potrà prendere corpo da subito, con il mutuo dei venti miliardi. Secondo alcuni è una scelta del tutto opportuna, in quanto adattare il palazzo Viceregio.

Una situazione drammatica e destinata ad aggravarsi ancora

Ritorna la grande sete a Cagliari
La Dc fa finta di non accorgersene

Tante promesse e progetti mai mantenuti - Da una settimana, a causa dei lavori sulla nuova condotta idrica, l'acqua è razionata - L'opera in corso di costruzione ha tempi spaventosamente lunghi

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Tra una promessa e l'altra, tra un programma e un progetto di accrescimento del patrimonio idrico, a Cagliari si patisce la sete. Dall'inizio della settimana, infatti, i rubinetti delle abitazioni del capoluogo smettono di funzionare dalle primissime ore del pomeriggio. L'acqua è razionata: manca dalle 13 fino alle 7 del giorno dopo. Il motivo: una serie di lavori predisposti dall'ente autonomo del Flumendosa sulla nuova condotta idrica.

Senz'acqua Caltanissetta I responsabili stanno tutti nelle liste dc

Dal nostro corrispondente CALTANISSETTA — A Caltanissetta manca l'acqua. Tra una rottura e l'altra dell'acquedotto che serve la città, il Madonie Est, meglio conosciuto come l'acquedotto colabrolo, la crisi idrica dura ormai da 15 giorni in questa pazzesca primavera meteorologica, è l'unico segno certo dell'avvicinarsi della buona stagione: qui infatti è una storia che si ripete, puntualmente, ogni estate: una sorta di regola fissa che fa parte del destino della gente di questa città e di buona parte di questa provincia del centro della Sicilia. Ed ecco allora nuovamente le processioni dei bidoni, la coda alle fontane fuori città, le «passeggiate fuori porta» alle sei del mattino prima di andare al lavoro o alla sera, al ritorno.

Problema Cartiere: bloccata alla Camera la discussione

ROMA — La contemporanea delle votazioni in aula su una serie di provvedimenti (disegni di legge e convenzioni internazionali) ha portato, ieri alla Camera, all'annullamento di tutte le commissioni la cui attività avesse coinciso con quella dell'assemblea. Fra le altre commissioni che hanno dovuto aggiornare la seduta, anche quella del Bilancio e Partecipazioni Statali, la quale aveva al suo esame l'accorpamento del Poligrafico dello Stato delle Cartiere Miliani di Fabriano, già del gruppo INA.

Preoccupante comunicato diffuso dal gruppo chimico

SIR: annunciate fermate a giugno per Porto Torres e Macchiareddu

Emergono precise responsabilità del governo - Un'opera di coinvolgimento della gente sui problemi del settore - Diminuisce la disponibilità finanziaria

Dal nostro corrispondente «La Sir finanziaria deve programmare la fermata degli impianti di Porto Torres e Macchiareddu, nel prossimo mese di giugno». Questo è il preoccupante annuncio diffuso dal gruppo chimico, che toglie ormai qualsiasi perplessità sui pericoli che corrono le industrie chimiche sarde e le migliaia di lavoratori interessati al problema del gruppo. Il comunicato della Sir mette anche l'accento sulle precise responsabilità del governo.

Grave sentenza del pretore del lavoro a Messina

MESSINA — Con una grave sentenza, il pretore del lavoro di Messina, Savoca, ha rigettato il ricorso proposto dalla Filea-Cgil contro l'impresa edile Edilifer. Il magistrato, infatti, sostiene che il licenziamento del dirigente sindacale interno, avvenuto, per altro, senza il rispetto delle procedure previste, non è comportamento antisindacale.

È di portare ognuno davanti alle proprie responsabilità. La disponibilità finanziaria diminuisce di fatto, giorno dopo giorno, e una gestione degli stabilimenti significherebbe la loro perdita irrimediabile, perché non potrebbero essere più rimessi in funzione. Che tipo di commenti si fanno a queste prospettive da parte degli operai? «Forse non c'è da parte di tutti la massima consapevolezza della delicatezza della situazione in cui versa la chimica sarda, avvertono i sindacati. Soltanto da parte dei delegati di fabbrica c'è invece un diverso atteggiamento. Resta il fatto che diventa improponibile un impegno di sensibilizzazione e dell'opinione pubblica. Il rischio è che per troppo tempo i fatti di Porto Torres passino fra una sorta di indifferenza della gente che non ha voce in capitolo. È difficile rimandare ancora la questione del consorzio e dell'industria sarda.

Come paga la Puglia la politica delle partecipazioni statali

...e le tecnologie emigrarono al Nord

L'inerzia della giunta regionale - Marcato quadri dirigenti aziendali seriamente perparati - Le proposte avanzate dal Pci per la ripresa effettiva, contro i provvedimenti-tampone

Dalla nostra redazione BARI — Affrontare oggi il problema delle partecipazioni statali è un compito che il centro dell'attenzione il processo di sviluppo della Puglia, sia per rilevanza quantitativa del settore (grossomodo metà degli addetti nell'industria) sia per la provincia è dipendente dalle Partecipazioni statali) sia per la quasi assoluta mancanza di indotto tra Partecipazioni statali e piccole e medie imprese.

Volendo sintetizzare brevemente la crisi delle Partecipazioni statali possiamo far riferimento a tre questioni. Falsificazione dell'utilizzo dell'azienda: l'esempio dell'Alco, settore agro-industriale, è emblematico. I crediti e i debiti di finanziamento di questa azienda addetta all'elaborazione del tonno, sono maggiori di quelli connessi con la produzione direttamente. L'Alco è più impegnata come finanziaria pura che non come industria produttrice di beni. Si nota la fuga verso zone forti, o addirittura all'estero, dei processi tecnologici più avanzati; lasciando qui al sud i compiti esclusivamente gestionali e amministrativi. Vi è d'altronde l'esistenza di un quadro dirigente aziendale seriamente preparato, il più delle volte si tratta di manager legati al settore clientelare DC-PSDI, più interessati all'utilizzo di fondi elargiti dallo Stato, che non alla

commercializzazione dei beni prodotti. Si tratta insomma di una situazione irrisolvibile, con soluzioni tampone, che ha portato la Puglia a perdere il carattere di maggiore e migliore consistenza rispetto al peso emergente di altre regioni meridionali nel settore industriale. In tutto ciò si inserisce l'inefficienza della giunta regionale di centrosinistra verso una qualsiasi soluzione che portasse ad un reale collegamento tra partecipazioni statali e piccole e medie imprese pugliesi. Non si sono indicati né programmi, né tipi di formazione professionale conseguente. Il Partito comunista ha indicato, solo per fare un esempio nel settore agro-industriale, alcuni interventi possibili: ampliamento del

Antonio Preiti

iv. p.